

GLI EVENTI Al Castello di Novara Continua con METS un percorso di qualità

La mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce" è promossa e organizzata dal Comune di Novara, dalla Fondazione Castello e dall'Associazione METS Percorsi d'arte in collaborazione con Ad della provincia di Novara, BIG Calcio Arte e Fondazione Circolo

dei lettori, con i patrocinii di Commissione europea e Provincia di Novara, con il contributo di Banco BPM (main sponsor), Regione Piemonte, Fondazione CRT e Esesco s.r.l., De Agostini Editore, Fondazione BPN per il territorio, Lebole Giuseppi, Comoli Ferrari & C. S.p.A., Igor s.r.l. e Mirato S.p.A., con il supporto di Enrico Gallere d'arte e Gallerie Mappe. Si inserisce in un percorso di alto livello avviato da METS con eventi ospitati nel Castello di Novara.

• e.gr.

DIVISIONISMO Mostra chiusa

Tra tecnologia e arte Quando le indagini regalano sorprese

Con le porte chiuse alla mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce", allestita al Castello di Novara, a causa dell'epidemia Coronavirus l'attenzione è ora puntata sulla visita virtuale offerta al pubblico (tutte le info nel box a pagina 33) e sull'approfondimento suggerito dalle operazioni di restauro e dalle indagini diagnostiche compiute sui dipinti. Otto sale e straordinari capolavori (da Segantini a Prevati, da Pelizza da Volpedo a Zanoni...), con prestiti provenienti da istituzioni e musei prestigiosi, per la più importante mostra dedicata al Divisionismo negli ultimi anni. «Per ora - sottolinea l'avvocato Paolo Tacchini, presidente di METS - non siamo in grado di dire se e quando la mostra riaprirà. La situazione è talmente grave che diventa difficile pensare a nuove visite. Questo "silenzio" obbligato diventa l'occasione per parlare dell'originale approccio che la nostra associazione ha avuto fin dalla prima mostra, "Vita in risia. Lavoro e socialità nella pittura di Angelo Morbelli", allestita nel 2018 alla Galleria Giannoni di Novara: le indagini diagnostiche vennero effettuate sul dipinto "Risaiuolo", esposto per la prima volta a



distanza di cento anni. Allora seguimmo le varie fasi di restauro, come avvenuto anche per la mostra "Hayez un capolavoro ritrovato" promossa a Milano: il confronto tra le due versioni più definitive del soggetto, "Valenza Grandego davanti agli inquisitori", ha permesso di stabilire l'ultima in ordine di tempo e di cogliere le modifiche apportate dal pittore per dare più pathos e senso drammatico alla scena. Il contributo della diagnostica si era rivelato decisivo per portare alla luce questi elementi. L'intervento di restauro è fondamentale per "restituire" il volto dell'opera e conservarlo nel miglior modo possibile. Nel tempo, le tecniche si sono evolute, spesso i dipinti hanno vita lunga e subiscono negli anni diversi interventi. Tecniche allora all'avanguardia sono state superate da nuove scoperte. E per quanto riguarda l'intervento sull'opera si va dalla semplice pulitura in assenza di agenti chimici a operazioni più importanti. Scoprendo così che la tela è stata smontata e incollata su un altro supporto più resistente, con il rischio però

che le colle usate possano danneggiare il dipinto togliendo profondità. I ritrovati oggi a disposizione eliminano i problemi che le colle possono creare: il pigmento pittorico. Nel catalogo della mostra abbiamo inserito saggi specifici sulle attività di restauro e di diagnostica, proprio per valorizzare questo lavoro e divulgarlo al pubblico. Sono tre casi molto diversi quelli trattati nel volume: "All'ovile" di Giovanni Segantini, "Sul fienile" di Giuseppe Pelizza da Volpedo e "Vespere d'inverno" di Carlo

Fornara. Nel caso dell'opera di Segantini le indagini diagnostiche hanno permesso di fare una scoperta straordinaria: sotto il dipinto emerso il disegno di un altro quadro particolarmente importante per l'artista, "Le due madri", opera monumentale oggi alla Gam di Milano, esposta alla Triennale nel 1891. Concetta in formato più piccolo era stata abbozzata sulla tela in mostra al Castello di Novara. I saggi su restauro e indagini sono parte integrante di uno strumento, il catalogo, a cui «dedichiamo

• Eleonora Groppetti

LA RESTAURATRICE Grazie alle nuove conoscenze gli interventi sono sempre più mirati e rispettosi

«Così possiamo "vedere" all'interno del colore»

Sono tre i "casi" analizzati nel catalogo della mostra, sia per quanto riguarda l'intervento di restauro che le indagini scientifiche: i dipinti sono "All'ovile" di Segantini, "Sul fienile" di Pelizza da Volpedo e "Vespere d'inverno" di Carlo Fornara ma le operazioni di recupero e di studio compiute con i nuovi ritrovati della tecnologia hanno interessato un numero maggiore di quadri. «Le opere sottoposte a restauro - spiega Enrica Boschetti, titolare del laboratorio che dirige a Milano - appartengono a un periodo in cui l'arte perché in quegli anni l'avvento della fotografia, la possibilità di impiego di prodotti industriali e coloranti in tubetto danno inizio a una vera e propria rivoluzione stilistica ma so-



AL LAVORO La restauratrice Enrica Boschetti nel suo laboratorio

dante l'esecuzione di poche e mirate indagini strutturali del colore me-

prattutto tecnica. Questa novità si riverbera in particolare modo nel modo di dipingere dei pittori divisionisti. La lunga sperimentazione messa in atto dagli artisti si traduce in una serie di risultati materici, sono estremamente complesse. La conseguenza di tutto ciò è che si tratta di dipinti molto fragili, che necessitano di attenzioni particolari sia in fase di restauro che in fase di proiezione dell'intervento di restauro. Fondamentale è la scelta del corretto supporto diagnostico che deve prevedere prima l'esecuzione di tutte le indagini non invasive possibili e successivamente, la possibilità di poter "vedere" all'interno della complessa struttura del colore me-

secondo. Di conseguenza, qualsiasi altro intervento di cui necessita un'opera d'arte viene affrontato con questo approccio. Dobbiamo quindi ulteriormente ringraziare METS per l'opportunità offerta. Grazie alle ricerche eseguite in maniera veramente costruttiva si è avuto modo di apprezzare, in questi anni, il lavoro di famiglia povera, il padre lo manda a sette anni a Milano, preso una figlia avuta da un precedente matrimonio. A Milano il piccolo Segantini è un "ragazzo difficile", più volte arrestato per vagabondaggio, senza cittadinanza italiana, passa due anni al riformatorio. Solo dopo una pausa rigeneratrice nel borgo naturo torna a Milano adolescente per frequentare l'Accademia di Brera e iniziare il percorso artistico che conosciamo. Di pochi anni maggiore era Angelo Morbelli, di Casale Monferato; nato in una famiglia più benestante, mostrò una predisposizione per la musica, iniziando gli studi in questo campo. Dovette però abbandonare la musica e "ripiegare" sulla pit-

• e.gr.



CHIUSURA FORZATA Per la mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce" proposta da METS: a sinistra il presidente Paolo Tacchini (foto di Maurizio Tosi)



Sotto il dipinto di Segantini il disegno de "Le due madri"

I Pittori Nelle loro opere riflessi sociali e problemi personali

Per molti artisti anche una vita turbolenta



GAETANO PREVATI "Le fumatrici di hashish", 1887, olio su tela, 140x311, collezione privata

tura perché divenne progressivamente sordo; la scelta di soggetti legati al Pio Albergò Trivulzio denotano una sensibilità accentuata per i più deboli. Una fragilità, insospettata nelle sue opere di forte denuncia sociale (non

apprezzate e capite appieno dai suoi contemporanei) è invece in Giuseppe Pelizza da Volpedo, incapace a 39 anni di reggere il dolore per la morte del piccolo figlio Pietro e poco dopo della moglie Teresa; si suicidò impiccandosi

nel suo studio di Volpedo. Il lombardo Emilio Longoni a causa delle sue idee politiche e di alcuni quadri (come "L'Oratore dello sciopero" esposto a Novara) venne "messo nel mirino" della regia polizia e controllato sistematicamente

SUL SITO WWW.ENJOYMUSEUM.COM

Ora la visita è virtuale

Da martedì è possibile la visita virtuale alla mostra sul Divisionismo allestita al Castello di Novara. Navigando nel sito www.enjoymuseum.com è possibile godere, almeno virtualmente, dei capolavori che compongono il percorso. «La mostra - sottolinea Paolo Tacchini, presidente di METS - è diventata digitale e, nonostante la chiusura forzata, sebbene con modalità diversa è possibile visitare l'allestimento grazie a tutti i contenuti dell'audioguida.

Il tutorial indirizza il visitatore alla scoperta delle otto sale, offrendo l'approfondimento audio di alcune delle opere in mostra e quindi uno speciale accompagnamento alla scoperta dei dipinti. A completare la proposta anche il bookshop per l'acquisto del catalogo e del merchandising tra segnalibri, poster, cartoline e calendari. Nella Foto Art creata per la mostra.

• e.gr.

SUCCESSO Di pubblico e critica

Al momento della chiusura erano 32.000 i visitatori

Al momento del blocco di ogni iniziativa culturale su tutto il territorio nazionale a causa del Coronavirus i visitatori risultavano 32.000. Questi gli ingressi registrati alla mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce" (nella foto di Maurizio Tosi) allestita al Castello di No-

vara. «In due mesi, dal 26 dicembre al 24 febbraio, così il presidente di METS Paolo Tacchini - sono stati staccati 20.000 biglietti. Un grande successo che, stando alle proiezioni e alle prenotazioni dei gruppi, ci avrebbe portato a superare quota 50.000. Resta la soddisfazione per il successo di pubblico e i commenti positivi della critica: tutti hanno apprezzato il grande lavoro svolto nella selezione delle opere, nella redazione del progetto scientifico e nella campagna delle indagini diagnostiche».

• e.gr.

IL CATALOGO Curato da Annie-Paule Quinsac

Strumento e memoria

Schede e biografie, bibliografia e registro

Il catalogo è la memoria storica di un'esposizione, è ciò che rimane dopo la sua chiusura, è lo strumento scientifico in cui ritrovare confronti e dati ma anche un contenitore personale di impressioni e suggestioni che ogni consultazione fa emergere. E il catalogo redatto per la mostra novarese "Divisionismo. La rivoluzione della luce" è davvero tutto questo. Curato come la mostra da Annie-Paule Quinsac, contiene moltissime immagini a colori, saggi e schede scritti in prima persona da lei e da numerosi altri studiosi - da Silvio Belloni e Enrica Boschetti, Davide Bussolari, Elisabetta Chiodini, Roberto Consolandi, Niccolò D'Agati, Claudio Giorgino, Elena Orsogno, Stefano Volpin - completati dalle biografie degli artisti, da una rassegna bibliografica essenziale e da un necessissimo registro: la rassegna messa a punto da Quinsac e Donatella



UN VOLUME PREZIOSO Quello che accompagna l'allestimento

Tronelli, il registro da Melissa Rassa. Il volume mette anche

in evidenza, nella totale adesione alle scansioni temporali

e alle tematiche trattate dalla mostra, le scelte effettuate dal curatore nell'allestimento attraverso la quale ha esposto al pubblico il proprio approccio al grande tema del Divisionismo. Un approccio che ha acquisito accenti "novaresi" in quanto la mostra, aperta lo scorso 23 novembre negli spazi del Castello, si avvia con la "Maternità" di Gaetano Prevati situata al piano terra e offerta in visione gratuita alla collezione del Banco BPM, main sponsor della mostra, dal 1934 era custodita nella sede della Banca Popolare di Novara, la banca storica della città, a cui era pervenuta in proprietà qualche anno prima. Edito dall'associazione culturale METS, il catalogo è un volume consta di 382 pagine, suddivise in capitoli che ripercorrono le sezioni della mostra.

Dopo i saggi iniziali di Annie-Paule Quinsac, la narrazione segue lo sviluppo storico degli eventi a cui il Divisionismo era collegato: dal 1891, alla sua affermazione. Poi il racconto si articola nell'esame dell'attività di artisti esemplificativi delle diverse modalità utilizzate nella messa a punto di quella "rivoluzione della luce" segnalata dal titolo, da Pelizza da Volpedo a Gaetano Prevati a Giovanni Segantini. Esempificazioni che trovano approfondimento tecnico nella sala dedicata a "Il colore della neve", in cui le tessiture di segni colorati e le particolari inquadrature relative ad un unico soggetto invitano ad uno stimolante confronto, possibile in catalogo per l'alta qualità delle immagini in chiusura, dopo la presentazione dell'evolvi del Divisionismo negli artisti attivi nel Novecento, il catalogo apre sui nuovi scenari di acquisizione dei dati forniti dai restauri e dalle indagini scientifiche, presentati dagli interventi di Enrica Boschetti e Davide Bussolari e Stefano Volpin. Strumento di lavoro fondamentale, in questo come in altri cataloghi, sono le schede critiche dove si possono trovare altri "racconti" - digressi, esecuzioni, collocazioni - di cui ogni opera è portatrice, lasciando alle immagini che le corredano il compito di custodire e rinnovare quelle emozioni e quelle sensazioni provate davanti alle opere esposte nelle sale del Castello.

• Emiliana Mongiat